

Sospetto un Alto Potenziale in mio figlio, da dove cominciare?

Ho questo blog da più di 5 anni, ora e nel corso degli anni, ho risposto un numero incalcolabile di volte a questa famosa domanda: **“Sospetto un Alto Potenziale Intellettuale in mio figlio, da dove cominciare?”**

Credo, quindi, che meriti ampiamente un post.

Innanzitutto vorrei rassicurare i lettori, siano essi genitori o adulti che pensano che la plusdotazione possa riguardarli: questo non ha NIENTE di una malattia !!! Non è nemmeno una tara, una croce da portare o una sfortuna che ci cade addosso. Niente di tutto questo.

Non si deve, quindi, aver paura, immaginare subito il peggio, avere in testa l'immagine caricaturale del plusdotato rifiutato da tutti, detestato dagli altri bambini e maltrattato dagli insegnanti.

La plusdotazione può essere (dovrebbe sempre essere!) considerata come una qualità, come qualcosa di positivo. Una specie di carta “Fortuna” nella vita.

Attenzione, non si tratta di sentimento di superiorità, sarebbe perfettamente ridicolo e fuori posto, ma solamente di una presa di coscienza del fatto che si tratta di un atout da accettare e sviluppare e non di un fardello da portare con difficoltà.

Ancor più se si tratta di un bambino, il modo in cui chi lo circonda (genitori, fratelli, parenti prossimi e insegnanti) considererà la plusdotazione dell'individuo, condizionerà in gran parte il modo in cui sarà vissuta.

Uno sguardo positivo, benevolo e non drammatico darà tutta la forza e la fiducia necessarie per vivere bene questo alto potenziale intellettuale. Nello stesso modo in cui uno sguardo austero, critico, se non addirittura che rifiuta, o osservazioni che indicano *“che non ci si crede”*, *“che lo psicologo ha dovuto sbagliarsi”*, trasmetteranno solo ansia, mancanza di fiducia in sé e malessere.

È quindi fondamentale integrare bene il fatto che oltre la plusdotazione in sé stessa (e tutto quello che vi si rapporta nel quotidiano della persona) c'è soprattutto la considerazione e la comprensione di questa particolarità da parte di tutto l'entourage. Si può soffrire enormemente della mancanza di comprensione che proviene dalla famiglia o da un insegnante. È la situazione che fa soffrire e porta difficoltà, non l'alto o altissimo QI.

Una persona identificata ad alto potenziale in seguito a un bilancio psicologico resta la stessa persona di prima. È nata così, il bilancio non cambia niente in lei, si accontenta di

rivelare ciò che la persona era già e permette semplicemente di evidenziare quello che la costituisce.

Il bilancio può, tuttavia, cambiare il famoso sguardo portato su di lei. Ed è qui tutta la posta in gioco: trovare l'equilibrio perfetto tra il tener conto della plusdotazione (con una vera comprensione di ciò che è, di ciò che implica ... senza cadere in eccessi del tipo "la plusdotazione scusa tutto") e una benevolenza rassicurante. Il tutto, idealmente, con uno stesso spirito in tutti gli attori della vita del bambino.

È, però, vero che spesso si rivela delicato far andare il movimento nella stessa direzione, con coerenza e mansuetudine.

Tanto quando si tratta della famiglia questo può realizzarsi senza troppe preoccupazioni ... sempre che. Numerose sono le coppie che non hanno lo stesso concetto di educazione, del "posto" accordato ai figli e, quindi, quando uno dei due si allontana dalla norma, può capitare che i genitori non si accordino sul modo di gestire questo status di bambino fuori norma. Ma diciamo che il dialogo può sempre, nella maggior parte dei casi, potersi stabilire per avanzare, piano piano, nella stessa direzione, se necessario con l'aiuto dello psicologo. Però le cose possono aggravarsi quando si tratta di assicurare la buona comprensione da parte di insegnanti o parenti lontani, amici, ecc.

Tutto ciò che è al di fuori della cerchia familiare ristretta è, evidentemente, più difficile da controllare.

Non illudiamoci: nella realtà è impossibile controllare tutto, avendo ognuno il suo libero arbitrio. Di conseguenza, non potremo mai imporre la nostra visione del bambino a tutti i suoi insegnanti, a tutta la famiglia, ecc. Ogni bambino, APC o no, si vedrà immancabilmente confrontato a ogni sorta di interlocutore, già solo durante la sua scolarità. Alcuni aperti e coinvolti, altri ottusi o certi di sapere che cos'è un "vero plusdotato" ...

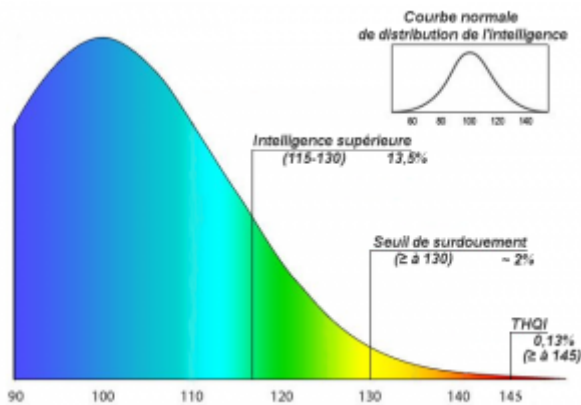
È così, e questo fa parte della vita e della sua scuola."

Che cos'è l'alto potenziale intellettuale? Potete trovare elementi di risposta su questa pagina di definizioni (in francese): <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/zebre-definition/> .

Ecco per la parentesi necessaria, secondo me, sul modo di guardare il proprio figlio dopo un bilancio che conferma un alto potenziale intellettuale.

Ma prima di arrivare a questo, molte famiglie si domandano concretamente come sapere se il bambino è plusdotato.

Vi ponete domande sul vostro piccolo (o il più grande) o, forse, qualcuno attorno a voi vi ha suggerito l'idea che lui/lei sia fuori norma. Che fare?



Curva normale dell'intelligenza
Les Tribulations d'un Petit Zèbre

In un primo tempo, si deve contattare uno psicologo!

Ma attenzione, non uno psicologo qualsiasi.

Perché, mi direte? Perché non tutti sono formati, né equipaggiati per far passare dei bilanci psicologici.

Con *equipaggiati* si intende disporre di batterie di test ufficiali e nella loro versione attuale. Non lo ripeterò mai abbastanza: solo l'ultima versione è valevole (e valida!); non accettate un bilancio psicométrico in una versione anteriore.

Le versioni attuali sono:

- WPPSI-III (Wpsi-3), dal 2008

(bambini in età prescolare da 2 anni e sei mesi a 7 anni e 3 mesi)

- WISC-IV (Wisc-4), dal 2012

(bambini in età scolastica da 6 anni a 16 anni e 11 mesi)

- WAIS-IV (Wais-4), dal 2013

(adolescenti e adulti da 16 a 79 anni e 11 mesi)

Con *formati* si deve intendere che nella formazione universitaria degli psicologi è molto poco il tempo dedicato alla plusdotazione (così come nella formazione dei medici generalisti o degli psichiatri, degli insegnanti, ecc.). È indispensabile, quindi, consultare uno psicologo che conosca e sia specializzato in questo campo, altrimenti il bilancio potrebbe essere mal fatto (e mal analizzato).

In un secondo tempo, vi chiederete come trovare questo psicologo specializzato.

Ed è una questione di prima importanza! Poiché niente segnala, ad esempio in un annuario, gli psicologi capaci di far passare dei bilanci.

Come distinguere, allora, quelli in grado di farli da quelli che non ne conoscono granché?

Non è semplice! È per questo che ci si deve rivolgere a persone che hanno nomi di professionisti sicuri.

Attenzione alla tentazione dello psicologo gratuito, che si traduce con la consultazione di uno psicologo scolastico o di uno psicologo in un centro del tipo Centro medico-psicologico o Centro medico-psico-pedagogico.

Un bambino plusdotato non si riassume di certo a una cifra di QI; ci sono ben altri aspetti, complessi e specifici. Vi consiglierai anche di non mai cedere al richiamo della gratuità. Se questi psicologi aiutano i bambini, fanno, però, anche grossi danni sugli APC, perché solo raramente sono competenti in materia di precocità intellettuale (per maggiori informazioni leggete questo post (in francese): <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2012/02/17/detection-des-enfants-surdoues-par-les-psychologues-scolaires/>)

Il passo più prudente è quello di avvicinarvi ad antenne locali delle associazioni di riferimento, che potranno darvi indicazioni utili per rivolgervi a psicologi nella vostra zona. Questi psicologi conoscono la plusdotazione e questo vi eviterà parecchi inconvenienti! (N.d.T.: se non ci fossero specialisti nella vostra zona, fatevi comunque dare, dallo psicologo cui vi rivolgete, un rapporto il più dettagliato possibile, anche con i dati grezzi, che potrete in futuro sottoporre a uno specialista).

In un terzo tempo, i genitori si domandano in cosa consiste un bilancio. “Lo psicologo cosa valuterà di mio figlio?”

Una diagnosi di precocità intellettuale viene fatta unicamente da uno psicologo clinico, dopo un bilancio completo. Si deve sapere che un bilancio psicologico comprende:

- da un lato un test psicometrico (chiamato “test del QI”)
- dall’altro dei test di personalità

In Francia l’Educazione Nazionale riconosce solo 2 test del QI: la scala di Wechsler (che abbiamo visto sopra) nelle sue 3 versioni, a seconda dell’età dell’individuo (WPPSI, WISC, WAIS) e il K-ABC.

Il test maggiormente usato dagli psicologi è quello della scala di Wechsler; il K-ABC è raramente usato nella pratica.

Ma allora, che cos’è un test di efficienza intellettuale?

Diversi post di questo blog vi informeranno (in francese):

- i test del QI <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2009/04/25/les-tests-defficiency-intellectuelle/>
- com’è costruito un test psicometrico? <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2013/12/29/comment-est-construit-un-test-de-qi/>
- tutte le domande attorno al WISC <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2013/11/25/tout-ce-que-vous-avez-toujours-voulu-savoir-sur-le-wisc-iv/>

In un quarto tempo, una volta che la plusdotazione del bambino è confermata, cosa fare?

Molti genitori mi scrivono domandandomi **“E ora? Che ci faccio?”**

Credo che TUTTI i genitori di APC siano passati da questa fase. La sensazione di essere abbandonati a sé stessi, con un resoconto del bilancio (tanto preciso e dettagliato che sia), che ci lascia un sentimento di titubanza, di vuoto e di solitudine nel momento stesso in cui 1000 domande girano per la testa. A volte, sul momento, uno dei genitori (se non tutti e due!) realizza che, forse, questo ritratto degli APC fatto dallo psicologo durante l'incontro di restituzione, corrisponderebbe al bambino che era ... e che questo spiegherebbe molte cose.

È un periodo delicato, forse ancora di più per i genitori che per il bambino stesso, che, in funzione dell'età, non realizza per forza che cosa implichi il suo QI alto o altissimo. I genitori, invece, fanno spesso fatica a ingoiare la pillola tranquillamente. Anche se le storie di ognuno e le circostanze variano, si ritrova sempre la stessa impressione di ritrovarsi soli, con il proprio figlio, di fronte a una grande incognita che fa paura!

Ecco cosa rispondo in questi casi ai lettori che mi chiedono aiuto: leggete! Informatevi, prendetevi il tempo di scoprire che cosa realmente è l'alto potenziale intellettuale, dimenticate i pregiudizi che accompagnano il termine “plusdotato” nell'inconscio collettivo.

Oggi ci sono blog (non solo questo!), libri, emissioni da ascoltare e da guardare. Le fonti sono talmente numerose e di qualità, che sarebbe peccato lasciarsele sfuggire.

E penso che afferrare un tema, padroneggiandolo, capendolo in tutte le sue sfumature, sia il miglior modo per placare i dubbi e rassicurarsi. Un genitore rassicurato è rassicurante per il suo piccolo.

[Qui Alexandra, l'autrice del blog, fornisce dei link a informazioni che potete, però, trovare anche qui, seppure meno esaustive dell'intero web, nella sezione “file”, N.d.T.]

In un quinto tempo, nella quasi totalità dei casi, il bilancio di un bambino porta ad altri bilanci nella famiglia ...

Che questo provenga da un genitore, da un nonno o che gli interrogativi portino sugli altri fratelli o sorelle, non ho mai incrociato una famiglia che si fosse fermata al bilancio di un solo bambino.

Dove c'è una piccola "zebra" (termine introdotto da Jeanne Siaud-Facchin per designare i piccoli APC e ora molto gettonato in Francia, N.d.T.), generalmente c'è una famiglia con altre zebre ...

A volte molto ben mimetizzati, altre volte rivelati da giovani, ma senza esserne stati informati (altra epoca, altri usi). Insomma, le situazioni sono diverse, ma gli interrogativi, oltre il bambino che ha fatto il bilancio, sono una costante.

Io stessa, ho saputo che la plusdotazione mi riguardava il giorno della restituzione del primo bilancio della mia zebretta. Intuizione confermata in seguito da un primo WAIS (prima di passarne un secondo per la diagnosi della sindrome di Asperger).

Ne parlavo qui (in francese): <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2009/05/31/et-moi-alors/>

E quando si è adulti le esitazioni per fare il passo e fare un bilancio presso uno psicologo sono al contempo grandi e legittime. Non è facile andare da uno psicologo a 30 o 40 anni, spiegandogli che "credo di essere plusdotato", soprattutto quando non ci si pensa particolarmente dotati ... Leggete qui (in francese): <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2012/01/25/adulte-surdoue-questionnements-a-propos-du-test/>

Ecco un piccolo quadro del percorso tipico dei genitori che si pongono domande sul loro figlio e che pensano che corrisponda alla descrizione dei bambini intellettualmente precoci.

Spero di aver risposto alle domande più frequentemente poste e vi invito a leggere i numerosi post di questo blog, in cui sono affrontati anche altri temi, che non potrei riassumere qui.

Traduzione: Manuela Peduzzi

Testo originale: <http://les-tribulations-dun-petit-zebre.com/2014/07/17/je-soupconne-un-haut-potentiel-intellectuel-chez-mon-enfant-par-ou-commencer/>